

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un semestra e trimestra in proporzione, tutto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Nota di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. Un numero separato costa Cent. 7; un retro Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Editoria sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Si pregano que' gentili signori della città che hanno sottoscritto all'associazione della PROVINCIA DEL FRIULI nel passato giugno, a versare la somma sottoscritta all'Amministratore signor Emerico Morandini.

Eguale preghiera si indirizza a que' signori fuori di Udine, i quali regolarmente avendo ricevuto il nostro Periodico, al nome dello stesso signor Morandini potranno intestare il vaglia postale.

LA REDAZIONE.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA FEDOMADARIA.

Roma, 28 novembre.

Finalmente si sa come l'onorevole Minghetti intende di condurre avanti la barca. Ieri l'oracolo parlò fra uditorio affollato alle tribune, e davanti alla Camera abbastanza popolata. Parlò con incidezza di eloquio, e con l'accento di profonda convinzione... che le finanze d'Italia non sieno poi in quello stato cotanto deplorabile che certi pessimisti volevano far credere!

Io ho tenuto dietro con tutta attenzione al lungo discorso del Ministro; e quando questo terminò, mi usci spontaneo un applauso, e non già per tutte le cose da lui dette, bensì per modo con cui furono dette.

Nei giornali troverete più o meno precisa e diffusa l'Esposizione finanziaria del Minghetti. Quindi io non vi farò altro che un cenno brevissimo.

Il Ministro esordì col fermare una distinzione essenziale tra il conto del tesoro e l'entrata e l'escita, in difetto della quale distinzione a taluni le nostre finanze si mostravano con colori più foschi. E, a questo proposito, il Minghetti dichiarò buona la legge di contabilità, ed io credo alla sincerità del suo elogio.

Pei annunciò il disavanzo per 1874 in 130 milioni, e disse che conviene essere fieri di questa cifra, perché senza i miglioramenti introdotti da ultimo in alcuni bilanci, il disavanzo sarebbe maggiore d'assai. Poi venne a discorrere de' singoli bilanci. Malgrado la propaganda dell'arbitro internazionale, la cifra ordinaria di 165 milioni sarà conservata per ministero della guerra, e non si faranno innovazioni sulla spesa straordinaria già stanziata. Però questa spesa verrà distribuita su più esercizi, e si procederà gradatamente a tutte le spese per la difesa dello Stato, quantunque il Minghetti abbia fede nella conservazione della pace.

Nella Marina nessuna innovazione, per ora; quando le finanze saranno in stato più florido, si restituirà all'Italia quel posto che le spetta anche in questo riguardo. Tutti i lavori pubblici

preventivati ed accordati erano e sono necessari; dunque non si può disconoscerli, e solo di alcuni si ritarderà il compimento, e si resistrà a proposte di altri lavori. Minghetti, resistendo ad ogni aumento di spesa, si ricordò per altro della promessa data di ammontare gli stipendi degli impiegati di categoria inferiore, e quindi da gallanismo preventivo a tale oggetto 7 milioni. Sugli altri bilanci nessuna innovazione.

Escluso le imposte progettate dal Sella (causa intima della caduta del Ministero), quali l'imposta sui tessuti ed i decimi, il Minghetti dichiarò di voler la perfezionazione dell'imposta fondiaria, affinché riesca più giusta e più produttiva. Non nuove imposte, bensì provvedimenti accenni a rendere più fruttifere quelle che esistono, e specialmente la ricchezza mobile. E 40 milioni il Ministro spera ricavare da modificazioni alla tassa sul macinato, da aumenti e riforme sulla tassa di registro, proclamando la nullità degli atti non registrati; e per l'abolizione della franchigia postale. E perché la somma dei 40 milioni riesca rotonda, due tasse propriamente nuova verranno proposte, cioè un così detto diritto di statistica e un altro diritto sulle operazioni di Borsa. Ma di queste non ve ne parlerò in particolare, dacchè da settimane e settimane se ne parlò abbastanza dai giornali.

Il Minghetti dichiarò che solo in extremis chiederebbe anticipazioni alla Banca, e che, riguardo il corso forzoso dei biglietti, convorrà, a togliergli, aspettare un bilancio equilibrato. Però con una Legge si regolerà la circolazione cartacea durante il corso forzoso; sei Istituti di credito saranno costituiti in consorzio per la emissione del miliardo da darsi al Governo con garanzia solidale di essi, e così lo Stato comincerà a svincolarsi dalla servitù della Banca.

Questi i principali punti della Esposizione finanziaria; divenne più a lungo m'è impossibile, dacchè l'argomento è troppo intricato, e, a ben comprenderlo, conviene leggerla dalla a alla z tra gli Atti della Camera. Posso però dirvi che l'impressione del momento fu buona.

Ma il mio parere è che i segni d'approvazione dati ieri al Minghetti sieno più volti all'oratore che non al Ministro. Del resto l'Opposizione non si è accordata ancora sul piano d'attacco, e si aspetta il momento della discussione dei provvedimenti annunciati per spiegare le battaglie. Dunque vedremo se il programma minghettiano potrà resistere alla critica, che se ne farà nella discussione dei singoli progetti di Legge.

Nel discorso del Minghetti si udirono parole di biasimo circa le lunghe sessioni, quasi a scusa dell'apatia di alcuni nostri Rappresentanti. Tale biasimo venne interpretato qual indizio del desiderio ch'ha il Ministero di aver per un paio di mesi tempo e libertà di meditare e studiare. Dunque la sessione sarebbe interrotta appena votati i bilanci e la Legge sulla circolazione cartacea, e la si continuerebbe in marzo. Ciò secondo il pensiero del Presidente del Consiglio; ma staremo a vedere se la Camera ne sarà persuasa.

Il Richard venne ieri festeggiato con un banchetto. Egli è contentissimo delle accoglienze qui avute. È un bel vecchio, che dalla faccia serena e dall'occhio intelligente lascia scorgere la bontà del carattere. Il Mancini, il prof. Sbarbaro e il Pierantoni gli fanno gli onori di casa.

I NOSTRI DEPUTATI

La settimana parlamentare passò senza che potesse darsi completa la Rappresentanza friulana in Parlamento.

L'onorevole Billia, per quanto ci si scrive, non era ancora giunto a Roma giovedì passato; l'onorevole Gabelli non aveva risposto nell'occasione del secondo appello nominale. Per contrario l'onorevole De Portis, che trovavasi presente, venne a torto da qualche giornale notato tra gli assenti.

Nella seduta del 24 il comm. Giacomelli prestò giuramento, e andò a sedere a destra. L'onorevole Moro (come da qualche mese avevamo preavvisato) raffermò la propria rinuncia, per il che presto si avrà l'elezione d'un nuovo Deputato per S. Vito.

Tranne il De Portis a cui vennero dati alcuni voti nell'elezione dei Segretari della Camera, per nessuno dei nostri ci sono notizie da comunicare ai loro Elettori.

UN EPISODIO SENTIMENTALE A MONTECITORIO.

Dopo il Discorso inauguratorio della nuova Sessione legislativa, e dopo la elezione del seggio presidenziale, frammezzo alle ritmiche cifre dei bilanci di previsione, e prima ancora che la Camera avesse risposto al Discorso della Corona, sorse un episodio per cui l'onorevole Pasquale Stanislao Mancini ebbe l'abitudine di farsi applaudire un'altra volta dai Colleghi, e di unire nella cronaca contemporanea il suo nome a quello dell'inglese Richard, l'apostolo dell'arbitro internazionale, e uno de' patriarchi degli Amici della pace.

Già in antecedenza, cioè dopo il luglio di quest'anno, erasi firmato un indirizzo di adesione allo idee di Richard da illustri Italiani d'ogni parte politica e da Letterati insigni, tra cui il Garibaldi, il Biancheri, il Capponi, il Tommaseo ed altri valentuomini; quindi la mozione Mancini alla Camera aveva tutta la probabilità d'un pieno successo. E infatti l'onorevole Visconti-Venosta con parole degne d'un Ministro d'Italia dichiarò di annuire a quella mozione; quindi, oltre la Camera dei Comuni d'Inghilterra, la nostra Rappresentanza politica sarà stata la prima ad esprimere l'adesione a principi che sta bene sieno stabiliti quale freno ad intemperanze, per cui immuni sciagure piom-

berobbero, su infelissima Nazione; quand'anche in ogni caso non fosse dato di seguirli, in causa di questioni lasciate dalla Storia, ovvero bisognevoli di uno scioglimento anche mediante la violenza pur rendere possibile il progresso dell'umanità.

Or ecco, come un diario riassume l'episodio sentimentale della citata seduta.

La Camera ha dato un splendida votazione alla proposta dell'on. Mancini sull'arbitrato internazionale. Alla seduta assisteva lo stesso Enrico Richard, il quale avrà risentita la potente soddisfazione del grande architetto che, posta la pietra angolare d'un superbo edifizio, ne preveda la mole maestosa, a cui altri darà il compimento, ma alla quale egli ha impresso il suo nome. — L'on. Mancini con quella parola faconda e persuasiva che lo distingue, fece trionfare con unanime votazione una proposta, alla quale seppe assegnare quei limiti pratici di cui è suscettiva, senza spaziare in regioni ideali, senza evocare imprudentemente il fantasma della pace perpetua, della perenne concordia delle nazioni. Il trionfo della grande idea dipende per lo più dal modo con cui le si pongono e le si svolgono, sicché nel campo astratto delle concezioni più audaci si assiste talora al trionfo d'on' utopia. Tre punti formano il nucleo della proposta Mancini:

« 1. La Camera esprime il voto che il Governo del Re s'adoperi nelle relazioni straniere a condurre l'arbitrato mezzo accettato e frequente per risolvere secondo giustizia le controversie internazionali nelle materie suscettive di arbitrato... Quali siano questo materie, sarà oggetto di disamina ciascuna volta che cadrà in accionio esporre il mezzo dell'arbitrato. Evidentemente le insorgenze che coinvolgono più la dignità è l'onore nazionale di quello che l'interesse, saranno le più difficili ad appianarsi col mezzo pacifico dell'arbitrato, e l'on. Mancini, con avvedutezza legale pari al tatto politico, fece precedere questo inciso delle *materie suscettibili*, e lo volle esplicare alla Camera, per favorirgliarsi da bel principio gli animi di coloro che meno credono alle transazioni della ragione nelle burrascose sfere della politica. — 2. « che il Governo del Re proponga d'introdurre nella stipulazione dei trattati, quando le circostanze lo permettono, la clausola di deferirsi ad arbitri le questioni che sorgessero nella interpretazione ed esecuzione dei medesimi. » Il secondo punto della mozione Mancini indica all'evidenza come l'onorevole proponente ritenga che nonnuo nei singoli trattati sia assoluta l'efficacia dell'arbitrato, che sarà in ogni modo opportuno esporre laddove le circostanze lo permettano. 3. che il Governo del Re « voglia perseverare nella benemerita iniziativa da più anni da esso assunta di promuovere conversazioni fra le nazioni civili per rendere uniformi ed obbligatorie nell'interesse dei popoli rispettivi le regole essenziali del diritto internazionale privato. » È questo senza dubbio il punto più splendido della mozione Mancini. In esso il proponente rivendica quasi la nostra missione della pace fra le nazioni civili; con essa rammenta quasi che noi ci siamo costituiti in nazione perché la nostra pacifica rivoluzione sia avra di più tranquillo equilibrio fra i popoli, che a noi spetta l'onore e spetta oggi il dovere di prendere quelle trattative che vannerò interrotto colle altre nazioni, per riformare e rendere obbligatorie le norme del diritto internazionale. Il flagello delle battaglie troverà certo intoppi maggiori nella saria attuazione di quelle leggi, che negli articoli coi quali si contempla l'arbitrato come un modo di pacifica soluzione di singole vertenze nei trattati internazionali. È la legge generale quella a cui si ricorre troppo di rado, che troppo spesso rimane lettera

morta; è su quella che si deve provocare la pratica adesione dei governi civili, da quella sola può attendersi un più vasto sviluppo dell'idea degli arbitramenti politici in oggi ancora bambina di malattica apparenza. Enrico Richard ha trovato nell'on. Mancini un valido ed avveduto sostenitore e la mozione Mancini trionfò nel grembo d'un' assemblea poco disposta alle unanimes approvazioni, perché porta in sè stessa l'elemento vitale della logica pratica, e la saggia intuizione del modo col quale gradatamente si potrà districare la più nobile, ma insieme la più avileppata matassa della moderna politica.

L'Italia a scuola.

I.

Non c'è davvero a meravigliarsene; e la cosa sta com'è la dico.

Tutti siamo persuasi che l'Italia è fatta; ma i più di noi crediamo anche alla verità proferita da Massimo d'Azeglio, che cioè si hanno ancora a fare gl'Italiani.

Quindi giusto e commendevole lo affacciarsi di tanti valentuomini, (Ministri, Pedagoghi e Scrittori) per rigenerare moralmente e civilmente la Nazione. A vivere liberi e indipendenti in modo degno, c'è uopo che gl'Italiani si educhino ed acquistino le qualità che la loro novità condizione politica e sociale richiede.

Anche a questi giorni s'ebbe assai a discorrere del Ministro Scialoja e dell'onorevole Correnti per i loro progetti di Legge, che tendono a mandare l'Italia a scuola. Dunque se tutti ne parlano come loro talenta, ne parlerò anch'io alla buona, ciò armonizzando col mio umore ed essendo gradito a' miei Lettori.

Io non credo intanto che i due Progetti abbiano molta probabilità di essere discussi in questa sessione della Camera. Difatti la Camera ha una tal massa di cose cui provvedere, e tante matasse da districare, che sarà arcidificilissimo le rimanga il tempo per occuparsi dell'*obbligatorietà dell'ubiq.* — Ma dunque (taluno mi obietta), ma dunque se la Camera non potrà nemmeno quest'anno discutere la Legge, a che gioverà la proposta a che la Relazione dell'Onorevole Correnti? — Sì, io rispondo; gioverà a ribadire una sentenza che noi tutti dobbiamo fissare nel cervello, cioè che molto ci resta a fare per dovertare Italiani davvero, e quali l'Azeglio augurava alla nostra Patria.

Il grido l'Italia a scuola si ripeterà di anno in anno, finché, dopo le chiacchieire, si avranno i fatti.

II.

Ho dunque sott'occhio la Relazione del Correnti, scritta con quel garbo e in quello stile tutto suo, che lo palesa subito per un uomo d'acuto ingegno. Dissero, quando era Ministro che sonnecchiava troppo spesso alle discussioni della Camera, e ne discorrerò d'ogni fatta sul di lui conto; ma, vivendo, nessuno potrà negare ch'egli, quando scrive, sia desto, e che dica il suo pensiero con molta lucidità di parola, e mostrandosi uomo di coscienza.

Nella citata Relazione, anch'egli (come lo Scialoja) vuol mandare l'Italia a scuola. E sino dalle prime linee esprime il bisogno di ciò, perché sinora le lodi, ricevute per quanto si diceva di voler fare, al paragone dei fatti, si volsero in ironie, e la religione delle scuole alla prora diede frasche più che frutti. Il qual giudizio non accorderà con quello di certi Provveditori ed Ispettori abituati a cantar osanna; ma non perciò si ritirerà, con loro licenza, manco vero e manco giusto.

E ciò premesso, il Correnti si unisce allo Scialoja nel dimostrare la convenienza della Legge dell'*obbligatorietà*; mantiene integralmente

alcuni capi del Progetto ministeriale, altri ne rimaneva e muta, e (a mio avviso) nel meglio. Che se i migliori Italiani fossero tutti compresi da simili principi, la cosa andrebbe lista, e la Legge in discorso recherebbe un gran bene alla Nazione. Ma pur troppo io rinvviso parecchie difficoltà in essa; e non si dirà inopportuno lo accennarle.

Una difficoltà la trovo nel meccanismo amministrativo delle Scuole. Il Correnti come lo Scialoja (anzi più di lui) spera nella cooperazione efficace dei cittadini; egli fa richiamo (e se ne vanta) alle forze spontanee della Nazione, alla magistratura elettrica, al concorso della pubblica attenzione. Tutto ciò sarebbe per fermo la nostra buona ventura, e in pochi anni si rimbomberebbe al di fuori di almeno un secolo. Ma il ritenere la domandata cooperazione una cosa assai sevia, temo sia eccesso d'ottimismo.

Lo so ben io; se tutti fossero dominati da spirito di sacrificio e da schietto patriottismo, si avrebbe cooperazione efficace per dare agli Italiani la vera scuola di cui abbisognano. Ma pur troppo non già tutti, e nemmeno molti, io credo nelle condizioni d'anno suppose dall'onorevole Correnti. Quindi per ora converrà star paghi allo stabilire manco imperfetti che sia possibile i congegni legislativi, ed al servirsi, per quanto avranno forza di condurre avanti il paese, di locomotive ufficiali.

IV.

Si avrà dunque (secondo il Progetto Scialoja modificato dalla Commissione, di cui è relatore l'onorevole Correnti), si avrà l'*istruzione elementare obbligatoria*; si daranno facilitazioni per i coscritti scolastici che avranno soddisfatto a questo obbligo di confronte a quelli che non l'avranno soddisfatto, e ciò all'epoca della coscrizione militare; si puniranno con multe i parenti che non mandassero i figli e le figlie alla scuola; si aumenterà lo stipendio dei maestri; si daranno certe garanzie ai maestri per proteggerli contro il despotismo de' Sindaci e de' Consigli comunali; si stabilirà sopra di essi una gerarchia superiore, che coopererà con loro per dare efficacia alla scuola. Questa gerarchia provinciale è comunale farà capo al Ministro in un Ufficio che sarà detto *Direzione generale delle ispezioni per le scuole elementari*, il cui capo si chiamerà *Ispettore generale*.

Dunque un esercito di funzionari, tra eletti e gratuiti e governativi pagati curerà codesto supremo bisogno di creare in Italia la vera scuola popolare. Il Progetto di Legge, specialmente con le rettificazioni accennate, è un progresso. Stanno a vedere ora se gli onorevoli della Camera avranno il tempo di discuterlo e di approvarlo. Io, lo ripeto, temo che no; ad ogni modo avrei piacere che la si facesse finita una buona volta con le chiacchieire. Dio mio, quasi ogni numero di Giornale reca progetti, monitori, gratulazioni, annunzi scolastici, e la stessa *Gazzetta ufficiale del Regno* sembra, qualche giorno, al servizio esclusivo dell'eccellenzissimo Scialoja! Io vorrei più fatti e manco di chiacchiera, manco lustre e più realtà.

V.

Se il Progetto Scialoja - Correnti verrà approvato dalla Camera, circa alla diminuzione degli analfabeti c'è speranza di arrivarci. Ma sarà poi questo il tutto? Ma no; noi avremo l'Italia a scuola, ma non avremo ancora gl'Italiani.

Che gioverebbe infatti l'avere qualche milione in più che sappia leggere, scrivere e far di conto, qualora questo milione non esperimentasse un buon effetto morale e civile da quel minimo grado di cultura? qualora questa cultura non giovasse a formare la bontà del carattere? qualora, disgiunta troppo l'istruzione dal concetto edutativo, dovesse per molti mezzi di osteggiare la società?

Io so che al progresso veramente efficace concorrono troppi elementi; e se non si arriva a produrre l'armonia di essi, quello non può dirsi nemmeno progresso.

E a questo punto nella testa mi frullano tanto idee... ma, basta, a sperar bene mi aiuti il pensiero delle tante buone venture dell'Italia negli ultimi anni. Sì, meglio che ammari a dubbio, preferisco gittarmi con tutta l'anima in quell'atmosfera di ottimismo, in cui gli eccellenzissimi Scialoja e Correnti amarono di tuffarsi col loro Progetto di Legge.

Avv. ...

FRUSTA LETTERARIA.

IL CASTELLO DI UDINE. *Memorie di fanciullezza per l'avvocato Enrico Geatti.*

Un avvocato che scrive versi e li dà alle stampa, deve dirsi davvero una rarità della specie. Anzi la réputo codesta rarità più rara, di quello che un Medico, un Ingegnere, un Geometra sapessero scrivere con garbo, e rispettando in ogni loro scrittura le regole della grammatica e dell'ortografia. Difatti non per nulla c'è oggi quella favola del Progresso, e tutti codesti signori liberi. *Professionalisti* devono aver progredito per benino. Ma un avvocato (causa il gergo de' Papiniani moderni), se anche su parlar con faccenda, assai di rado sa scrivere con proprietà letteraria... meno pochissime eccezioni rispettabili. Ma dettare versi egli è poi un altro paio di maniche!

In piazza un Avvocato che stampi versi, è per certo un Avvocato che non abbisogna di clienti. Difatti questi (almeno in passato) usavano preferire i più bravi nell'arte dell'Azzeccagarbugli, lasciando in abbandono i più versati e dotti nella Giurisprudenza; ma per l'Avvocato-poeta, ci sarebbe ben peggio che l'abbandono. E sì, che persino agli *applicati di Profettura* e di Finanza si fanno oggi gli osann di Letteratura italiana!

Io, dunque, mi rallegra con l'avvocato Enrico Geatti, perché, col pubblicare il suindicato suo opuscolo poetico, diede un calcio ai pregiudizi del *cicca vulgo*. E mi rallegra anche perché i suoi versi esprimono affetti gentili, aspirazioni al bene morale, e il culto della famiglia e della patria.

Sono brevi paginette; ma bastano a far capire come l'autore sia un galantuomo, che (allontanando lo sguardo ed il pensiero dalle tante minchionerie e sfanterie che oggi deturpano la società) si ripieghi nell'intimo suo, e rasserenare l'animo nelle pure e dilette memorie dei primi anni. E poi questi versi fanno capire un'altra cosa, cioè (il che, come diceva, è di pochi) l'amore da lui serbato per nostri sommi Scrittori e quel culto dell'ideale che nel desolante positivismo d'oggi è pur esso una rarità.

Io quindi mi rallegra col l'avvocato Geatti per codesta sua pubblicazione; e a prova che ne sono contento, trascrivo dalla pagina 12 un brano del suo carme; quello in cui descrive la caricatura di certi pedanti, di cui adesso, più che in passato, la razza sembra voler moltiplicarsi in Italia.

Arduo, solenne

È del docente il minister, ma certo
Sanosel pochi o d'impararlo han cura.
Chè imberbi ancora, da superbia follo
Cacciati, audacemente a sommi gradi
Tentan salire, con un più promondo
Cantata esperienza e il tardo senno,
Laudati a torta. Essi ad ogni, meschini!
Spaccian triti responsi, o fanno mostra
D'alto suver così mentire, qual sendo
Dell'ignoranza lor, studiano ad arte

Compor la fronte al meditar severo,
E di ravid modi armati ed irti,
Pettorati passeggiando per l'aule
Di giovanili strida alto-acuanti.

Sono versi di buona fabbricazione; ed io m'auguro che il paese riconosca nel signor Avvocato Geatti un uomo cotto, e di cui si potrebbe valersi all'occasione. Per esempio, non si potrebbe fare di lui un membro della Commissione civica per gli studi o un Consigliere scolastico provinciale? Peccato che non appartenga ad una coria fraterna; ma appunto per questo io lo raccomando.

ARISTARCO.

FATTI VARI.

Purificazione del sale. — Marguerite insegnò a far fondere il sal gemma, sinché sia in stato di fusione tranquilla, e poscia a lasciare che si raffreddi lentamente, e sempre in contatto dell'aria. Con questo modo si scolora por intero, mentre la sostanza torciosa che desso contiene si deponeggono sul fondo della caldaia. Si formano due strati, l'inferiore delle sostanze impure, il superiore di sal purgato, i quali possono essere facilmente separati.

Nuovo congegno per evitare i terribili e luttuosi disastri delle ferrovie.

Il signor Domenico Sabatini da Napoli, che viaggiò lunghi anni nello parti più estreme del globo, ha testé immaginato un congegno per prevenire ed evitare i disastri delle ferrovie, che di frequente succedono, massimamente in quest'anno, nella nostra bella Italia, con la perdita di molte vite, e danni morali e materiali. Desso piazzato sul davanti delle locomotive, ha un doppio scopo, primariamente quello di sbarrare la piattaforma da qualsiasi imbombio grande o piccolo, sia per opera di malaventura, sia per tutt'altra ragione. In secondo luogo quello di minorarla, positivamente, i tristi effetti ed i danni dello scontro dei convogli, marcando in opposita direzione.

Egli, in data 8 ottobre, ne ha fatta proposta al ministro dei lavori Pubblici; il Sabatini intendo pura di proporre ai governi estori il suo ritrovato umanitario, che per ora forma un segreto di lui, senza che poi potesse rimproverargli d'averlo, più di tutti, trasandato il bene dei suoi concittadini.

Un orologio idraulico (idrocronometro) fu inventato dal padre Umbriaco Domenico a Roma, è costruito dai signori fratelli Grauaglia, e volato al Piozio.

Il padre Umbriaco ha ottenuto il brevetto d'invenzione per questo suo orologio.

L'acqua ad ogni oscillazione del pendolo si versa alternativamente in una barchetta, la quale rigolatamente in appositi fori formanti come un bilanciere danno mota alla macchina oraria che segna le ore ed i minuti sopra quattro mostre o quadranti. La suoniera è pura sotto l'azione dell'acqua che dal bilanciere suddetto cade in una cavastra per mezzo di un apposito orologio; e riprendo il suo posto.

La semplicità ed esattezza della macchina è ridotta al massimo grado, e se non manca l'acqua, si ottiene un lungo e regolare andamento; il motivo si è che il pendolo nelle costanti sue oscillazioni ne regola il moto.

Nuovo misuratore. — Da lungo tempo gli industriali tessili si occupano alla ricerca di un strumento pronto e comodo che permetta di misurare automaticamente la lunghezza di un filo qualunque.

Il signor Rocheblane, secondo il *Moniteur des soies*, avrebbe trovato l'istrumento desiderato.

Sarebbe un piccolo apparecchio costruito molto semplicemente, di forma elegante, di una solidità rimproverabile, facilissimo a trasportarsi, che si può collocare su una panca fissata dovunque, e che non solo misura tutte le lunghezze possibili, ma permette di fare delle misurazioni d'una lunghezza preventivamente determinata.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Cividale 27 novembre.

La costruzione dei ponti per il passo del Natisone presso Manzano e per il passo del Corno fra Villanova e Mediuza, portò la discordia tra i Consiglieri del Comune di S. Giovanni, che causò lo scioglimento del Consiglio.

Questo deplorevole fatto occasionò un articolo del Co. Federico Trento, inserito in questo reputato periodico del giorno 16 novembre corrente numero 20. E io non mi occupo del merito dell'articolo, ma delle parole: « Tutti ormai devono essere d'accordo sulla necessità di avere Comuni grandi, e ciò perché (sciogliendosi il Consiglio) vi sieno altri Consiglieri da sostituire ai renunciati, Consiglieri giudiziari ed ai meglio indirizzati. »

Queste idee del Co. Trento guiderebbero al concentramento obbligatorio dei piccoli Comuni, e sopra ciò io dissenso, come altra volta facevo conoscere a mezzo della stampa. Siccome però molte volte si questiona c'è si è d'accordo nello scopo, così spero che le mie idee non diverranno, in altro, se non nel modo di conseguirla.

Convengo col Co. Trento che i Comuni rurali, nella loro autonomia, abbiano dato motivo a serie considerazioni circa lo sviluppo delle idee di progresso, per il che sono desiderabili studi di riforma delle Leggi Comunali; ma sono d'opinione che coi grandi Comuni non si ottenga l'inneggiamento dell'Amministrazione; anzi ritengo il contrario, e specialmente per grandi Comuni con interessi separati, nei quali si vedrebbero in lotta le Frazioni.

Io distinguo nei Comuni rurali gli interessi specialissimi del Comune e delle Frazioni, e gli interessi di un'ordine superiore. I primi riguardano la maggioranza degli abitanti; e questa è inflessibile nelle sue opinioni circa la rappresentanza della proprietà Comunale, i suoi diritti e le sue ingiurie in certo cose. Non è così delle cose che si legano ad interessi più generici, nei quali la maggioranza si divide fra i pochi capaci di sentire i vantaggi, come avviene dei ponti, delle strade, delle scuole, delle Guardie, dei medici.

Da molto tempo ho fermata l'attenzione sopra le difficoltà che nella pubblica amministrazione nascono da questi ultimi interessi. Lo sviluppo dell'istruzione moltiplica i rapporti agricoli, industriali e commerciali, elora interessi che spesso sono ignorati dai rappresentanti dei Comuni rurali.

Al giorno d'oggi fra gli interessi esclusivamente Comunali e Provinciali vi sono degli interessi che io chiamo mandamentali o distrettuali. E di questi interessi appunto io vorrei che si occupasse il Legislatore nella riforma della Legge Comunale, e che venissero regolati da un Consiglio mandamentale da nominarsi dagli Elettori del Distretto.

La concentrazione obbligatoria per formare grandi Comuni troverebbe insormontabile difficoltà; e mentre lo scopo a cui tende l'articolo del Conte Trento, sarebbe conseguito dalla creazione di un Consiglio mandamentale, composto di persone capaci ed informate delle cose.

E qui pongo termine, desiderando che queste idee diano motivo a migliori studii in un argo-

mento di tanta importanza in oggi, dachè si parla di riforme della Legge Comunale e Provinciale.

Avv. ANTONIO PONTONI.

Da S. Vito al Tagliamento ci scrivono che per la rinuncia dell'onorevole Moro, accettata dalla Camera, i fautori di questo sembrano essersi accordati per proporre la candidatura del comm. Alberto Cavalletto. Però da altri sarà proposto il professor Gallici, cittadino di un paesello prossimo a S. Vito, e che ora trovasi a Roma. Domenica forse saremo in grado di dare qualche notizia più precisa sul movimento elettorale di quel Collegio.

Il nostro corrispondente da S. Daniele ci scrive che colà si organizza una lotteria di oggetti regalati da cortesi e filantropi cittadini a promuovere l'incremento economico di quella Società operaia. Egli in encomio alla concordia fra i Soci, e spera che eziandio la nuova Giunta municipale vorrà coadiuvare l'ottimo scopo della suddetta Società.

COSE DELLA CITTA

L'onorevole Presidenza del *Casino udinese* ha stabilito per venturo dicembre una lotteria, il cui ricavato sarà devoluto alla Congregazione di carità. Trattasi di dare un aiuto atto a compiere l'opera, tanto desiderata, dell'abolizione dell'accattoneggio. Quindi anche noi vivamente raccomandiamo ai nostri cortesi concittadini, e specialmente alle donne gentili, di cooperare con doni a siffatto scopo benefico.

La distribuzione de' premj agli alunni delle Sevole dipendenti del Comune, avrà luogo oggi nella sala dell'Ajace.

Sappiamo che, a cura dell'Assessore-Soprintendente e della Commissione civica agli studj, vennero scelti per questa distribuzione libri utili all'educazione morale, come anche atti a facilitare l'istruzione de' giovanetti nelle classi superiori.

Il maestro signor Giambattista Della Vedova Reggente la Scuola di S. Domenico leggerà un discorso allusivo alla suddetta premiazione.

È voce che per un certo posto in un nostro Istituto Pio (di cui, poche settimane fa, aprivasi il concorso sul *Giornale di Udine*) gli aspiranti sieno molti, e che uno di essi in ispecialità creda d'aver già in pugno la nomina. Per questo posto la Commissione amministrativa dell'Istituto deve fare la proposta del preferibile, ed il Consiglio comunale, nonchè, per quanto crediamo, la Deputazione provinciale devono *nominare, approvare* ecc. ecc. E ciò non di meno, malgrado cioè tanti atti burocratici stabiliti appunto perché la nomina facciasi con giustizia, quell'uno reptita di riuscire con la protezione d'un tal Personaggio, che, per motivi suoi specialissimi, non è certo il miglior amico della Provincia del Friuli.

Noi, altre volte, ci siamo espressi come al paese riescano spiacenti certi atti di *favoritismo*, che originano dalla potulanza di taluno, il quale si credo tutto lecito perché avanti al suo co-

gnome sta un'appellativo onorifico, e ci siamo prefissi il compito di sventarle, al più possibile, le meno camorristiche, od almeno di additare al paese i nomi di chi si rendesse complice di odioso ed ingiusto protezionismo a scapito di diritti acquisiti, degli anni di servizio, della pratica nell'ufficio di cui trattasi. E' a siffatto compito (non indogno) della libera stampa soddisfare anche in questa occasione; e dachè siano a tempo, ne rendiamo avvertiti que' cittadini che avranno mano in pasta.

Noi non intendiamo di imporci ad alcuno; quindi usiamo persino la delicatezza di non nominare nemmeno l'Istituto Pio, per cui sarà nominato il funzionario. Ma francamente riproveremo la nomina di qualsiasi aspirante, se fatta con palese *favoritismo*, e specialmente se per raccomandazioni di chi è avvezzo a soprusi e a soperchierie d'ogni fatta.

Per posto in discorso occorre un uomo che abbia pratica e nozioni speciali, e non chi, pur bravo giovane, abbia disposizioni naturali e sovra tutti'altro che analoghe al detto ufficio. Di più i servigi prestati, gli anni spesi in una data occupazione, e lo special titolo legale devono pur valere qualcosa.

Tra i preposti di quell'Istituto v'hanno uomini coscienziosi ed indipendenti; dunque crediamo che dal loro lato non sia a temersi una proposta non giustificabile anche al competto del Pubblico. Ma pur troppo sarebbe a temersi di insinuazioni e pressioni in altra sede. Basta..., staremo all'erta, e in altra occasione torneremo sull'argomento.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Estrazione 30 novembre 1873

DEL PRESTITO

BEVILACQUA - LA MASA

Per l'acquisto delle Cartelle definitive
presso la Ditta EMERICO MORANDINI, Contrada
Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

L'ITALIA
ESPOSTA AGLI ITALIANI
Rivista dell'Italia politica e dell'Italia geografica nel 1874
PER
LIBERO LIBERI.
Piazza L. 3, vendibile in Udine Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

SOCIETÀ DELLA PREMIATA FABBRICA

INCHIOSTRI

DI

GIUSEPPE FERRETTI IN TREVISO.

Presso il Rappresentante sig. *Emerico Morandini* di Udine Via Merceria N. 2, di facciata la casa Masciadri, trovasi vendibile un copioso assortimento dei migliori inchiostri d'ogni qualità, tanto in flasche che in barile a prezzi di fabbrica.

LUIGI BERLETTI - UDINE.

100 Biglietti da Visita Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema
Leboyer, ad una sola linea, per L. 2. Ogni linea, oppure corona, aumenta
di Cent. 50.
Le commissioni vengono eseguite in giornata.
Inviate vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

Ricco assortimento di MUSICHE.

LISTINO DEI PREZZI	
NUOVO SISTEMA PREMIATO LEBOYER	L. 4.80
per la stampa in nero ed in colori.	
100 Biglietti bianchi, azzurri od azzurri	
Le commissioni vengono eseguite in giornata.	
Inviate vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.	
di Lettere e Buste.	
400 300 fogli Quartini bianchi, azzurri od azzurri	
400 200 Buste relative bianche od azzurre	
400 200 fogli Quartini, satinata, batoné o verghe, e	
400 200 Buste porcellana	
400 200 fogli Quart. pesante glace, vellina o verghe, e	
400 200 Buste porcellana pesanti	

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

EMERICO PASSENGER

Mercato vecchio N. 10 - 1^o piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

IMPORTANTE SCOPERTA PER AGRICOLTORI.

NUOVO TREBBIATOIO A MANO DI WEIL, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale viene messa in moto da sole due persone e può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino né danneggiarne in modo qualunque. Orunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigerevi a

MORITZ WEIL JUNIOR

Fabbricante di macchine in Francoforte sul Meno, essa al suo rappresentante in UDINE sig. **Emerico Morandini**. Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca.

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Presso il signor E. MORANDINI Via Merceria N. 2 di facciata la casa Masciadri.